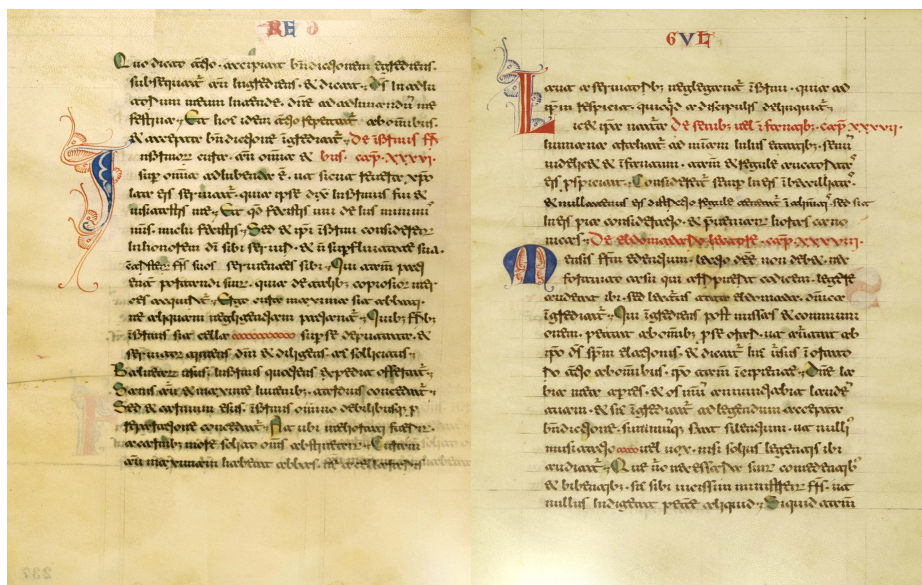


La Regola di San Benedetto

Il capitolo 36 della Regola Benedettina è specificamente dedicato ai malati.



XXXVI - DE INFIRMIS FRATRIBUS

Infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est, ut sicut revera Christo ita eis serviatur,

quia ipse dixit: Infirmus fui et visitastis me,

et: Quod fecistis uni de his minimis, mihi fecistis.

Sed et ipsi infirmi considerent in honorem Dei sibi servire et non superfluitate sua contristent fratres suos servientes sibi.

Qui tamen patienter portandi sunt, quia de talibus copiosior mercis

36. I FRATELLI MALATI

Dei malati bisogna avere cura prima di tutto e al di sopra di tutto per servirli come Cristo in persona, perché Lui stesso ha detto: *ero malato e mi avete visitato*, e: *quello che avete fatto a uno di questi miei piccoli lo avete fatto a me*.

Ma anche i malati da parte loro devono essere consapevoli che il servizio loro prestato è fatto in onore di Dio, e non devono affliggere con pretese eccessive i fratelli che li assistono. Tuttavia bisogna che essi siano sopportati con pazienza perché sono proprio loro a farci acquistare una ricompensa più ricca. Dunque

adquiritur.

Ergo cura maxima sit abbatibus ne aliquam negligentiam patiantur.

Quibus fratribus infirmis sit cella super se deputata et servitor timens Deum et diligens ac sollicitus.

Balnearum usus infirmis quotiens expedit offeratur, sanis autem et maxime iuvenibus tardius concedatur.

Sed et carni esus infirmis omnino debilibus pro reparatione concedatur; adubi meliorati fuerunt, a carnibus more solito omnes abstineant.

Curam autem maximam habeat abbas, ne a cellarariis aut a servitoribus neglegantur infirmi: et ipsum respicit quidquid a discipulis delinquitur.

Regula S. Benedicti,

Cava dei Tirreni, Abbazia della Santissima Trinità,
ms.19, ff.213 - 250v. - Anno 1280

l'abate abbia la massima cura che essi non patiscano qualche trascuratezza.

Ai fratelli malati siano riservati un locale a parte e un fratello che li serva, timorato di Dio, diligente e premuroso. Si dia ai malati la facoltà di fare il bagno tutte le volte che sia opportuno, mentre ai sani, specialmente ai giovani la si deve concedere piuttosto di rado. Ai malati molto debilitati sia concesso anche di mangiare carne perché si riprendano; ma quando siano migliorati si astengano tutti dalla carne come al solito.

L'Abate si adoperi con massima cura che i malati non siano trascurati dal cellerario o da chi li assiste: proprio su di lui ricade ogni mancanza commessa dai suoi discepoli.